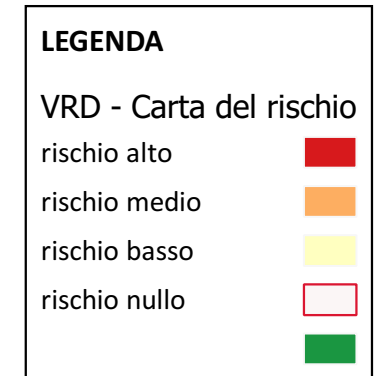
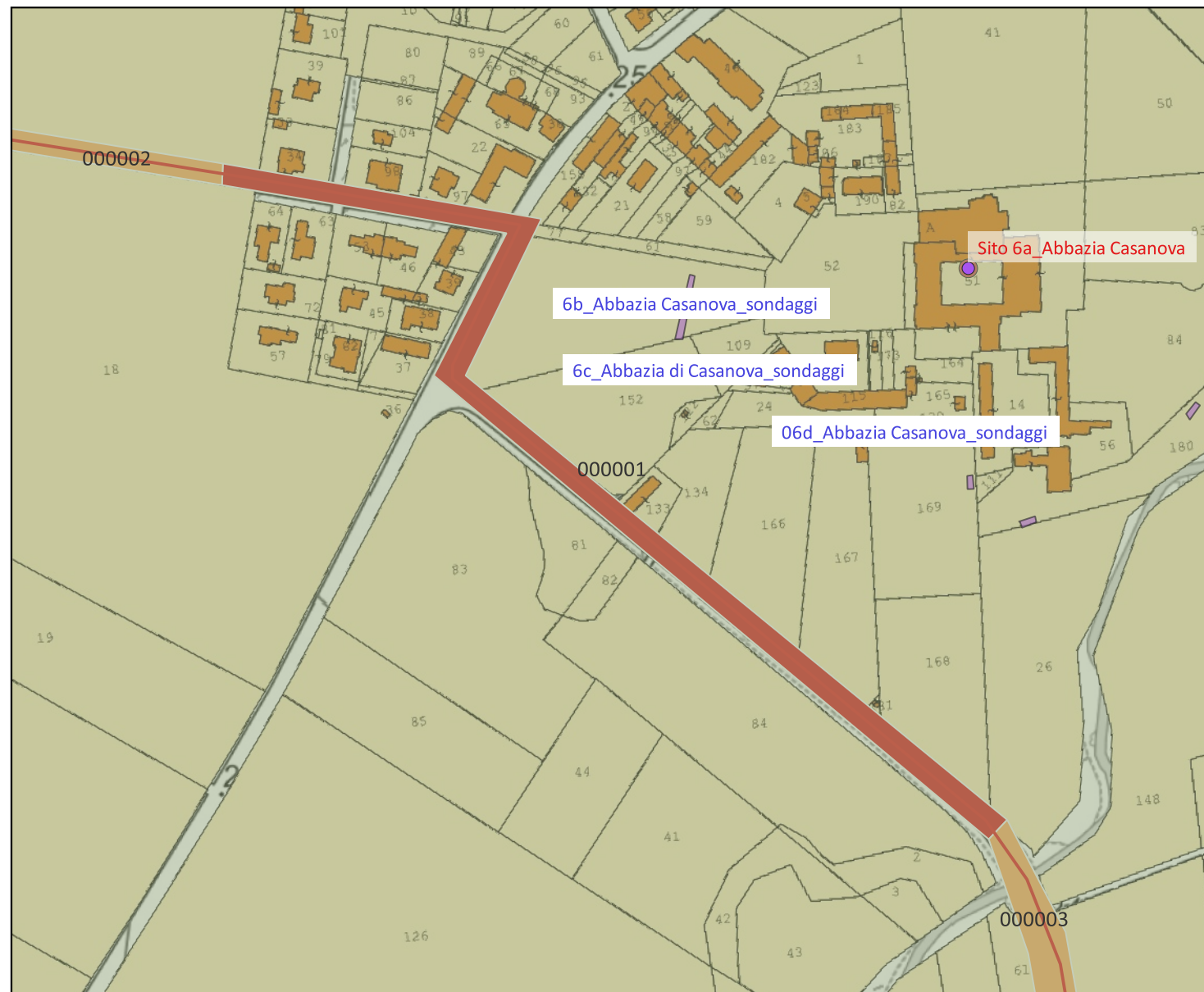


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01 - area 000001



0 100 200 m

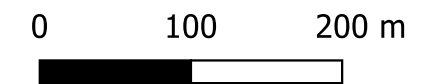


Area	Rischio sintesi	Motivazione
000001	rischio alto	In analogia con quanto riscontrato per il tratto di condotta da realizzare su via Molinasso si definisce un livello di rischio ALTO per la maggiore vicinanza al complesso dell'abbazia di Casanova e alle attestazioni, per quanto di epoca moderna, emerse nel corso di recenti sondaggi preventivi. Anche in questo caso il cavidotto potrebbe ricalcare percorrenze sovrapposte a collegamenti di epoca storica e le dimensioni e l'estensione degli scavi (largh. 120 cm; prof. 150 cm) potrebbero perciò interferire con elementi d'interesse archeologico. Inoltre, gli interventi condotti in prossimità del complesso abbaziale hanno evidenziato la presenza di strutture e depositi connessi con la vita del complesso monastico. In alcuni casi si tratta di limitate tracce antropiche afferenti a elementi funzionali (condotte idriche), che risultano però presenti già a quote abbastanza superficiali (-100 cm dal piano di campagna).
000002	rischio medio	Il livello di rischio è da considerarsi MEDIO in quanto, oltre alla vicinanza con contesti d'interesse di epoca romana (Siti 8-10) e medievale-moderna (Siti 6a-6c; 6e), si riscontra la coincidenza dell'attuale via Molinasso con una percorrenza attestata nella cartografia storica di XVIII-XIX secolo. Considerando le dimensioni del cavidotto di collegamento (largh. 120 cm; prof. 150 cm) che verrà realizzato lungo il percorso di tale via non è del tutto possibile escludere il rinvenimento di elementi d'interesse, anche solo definiti da livelli stradali di epoca storica. Inoltre, come attestato dal Catasto Rabbini e da recenti sondaggi archeologici, la borgata era contraddistinta da costruzioni ed elementi infrastrutturali connessi con il complesso monastico almeno in parte non più esistenti.
000003	rischio medio	Il tratto di cavidotto da realizzare lungo la SP 129 e la SP 135 e via Tetti Frati si considera di rischio MEDIO in quanto, sebbene le strade si caratterizzano per un lieve rilevato verosimilmente costituito da depositi di riporto, potrebbero ancora celare elementi d'interesse archeologico soprattutto in ragione di una certa coincidenza della viabilità documentata dalla cartografia storica con quella attuale. Inoltre, le condizioni dei campi adiacenti al percorso del cavidotto – sia su strada provinciale sia su percorso interpodereale – non hanno permesso di segnalare eventuali elementi d'interesse a causa della limitata visibilità dei suoli (cfr. schede di ricognizione). Considerando quindi l'estensione e le dimensioni del cavidotto da realizzare (largh. 120 cm; prof. 150 cm) e il rinvenimento in aree circostanti di sepolture e materiali di età romana non si può escludere la possibilità di rinvenimenti archeologici. Inoltre, la realizzazione di tratti in spingitubo o TOC per il superamento di alcuni punti critici di attraversamento prevede la realizzazione di scavi, soprattutto nel primo caso (camera di spinta 1000x450 cm; prof. 200 cm), piuttosto invasivi.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01 - area 000002

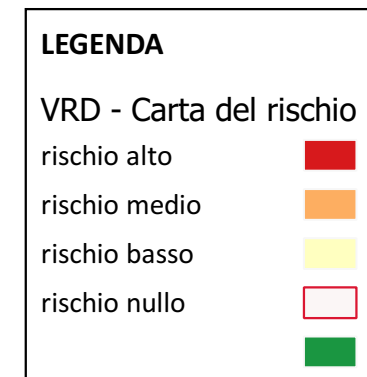
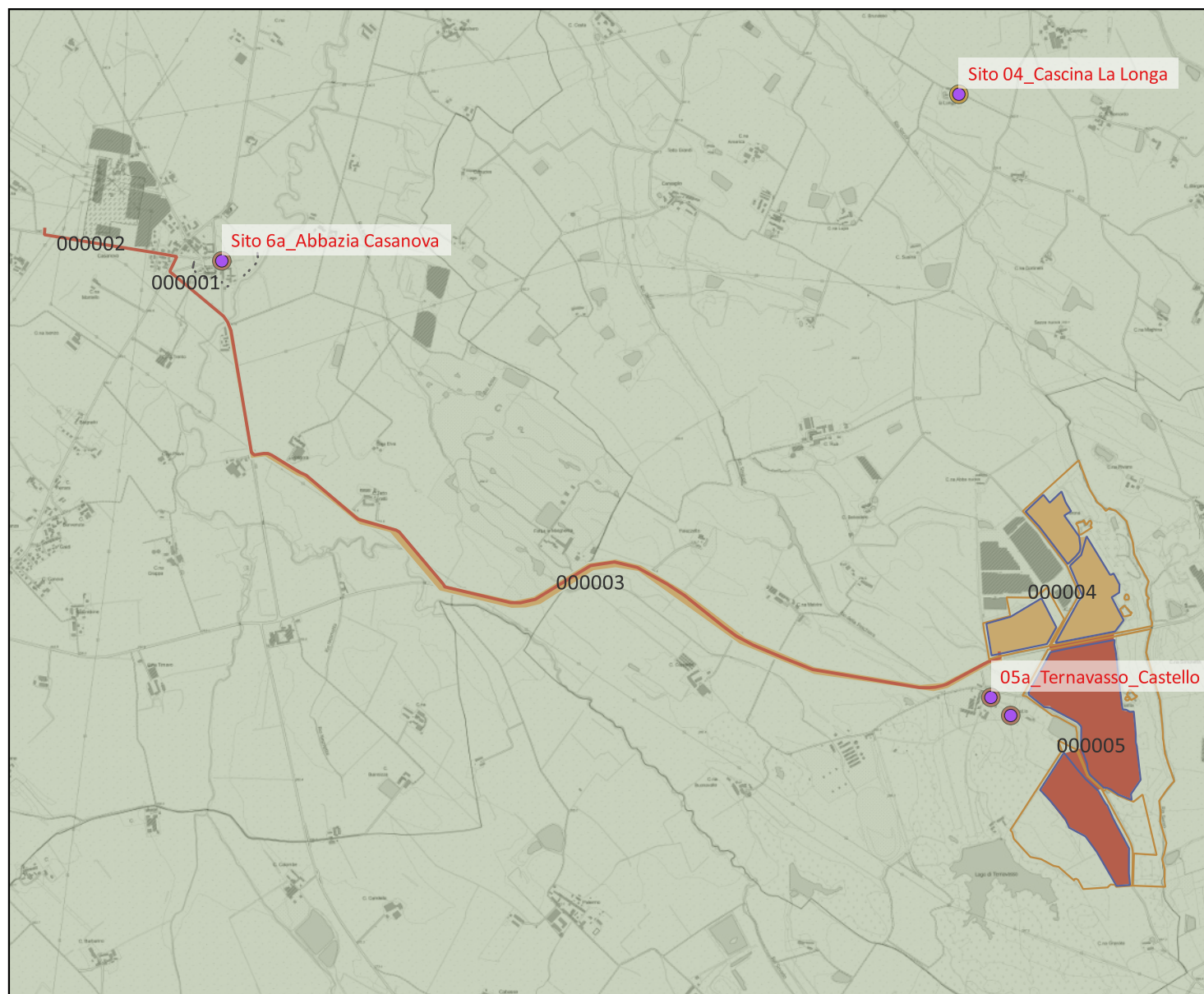


LEGENDA	
VRD - Carta del rischio	
rischio alto	■
rischio medio	■
rischio basso	■
rischio nullo	■



Area	Rischio sintesi	Motivazione
000001	rischio alto	In analogia con quanto riscontrato per il tratto di condotta da realizzare su via Molinasso si definisce un livello di rischio ALTO per la maggiore vicinanza al complesso dell'abbazia di Casanova e alle attestazioni, per quanto di epoca moderna, emerse nel corso di recenti sondaggi preventivi. Anche in questo caso il cavidotto potrebbe ricalcare percorrenze sovrapposte a collegamenti di epoca storica e le dimensioni e l'estensione degli scavi (largh. 120 cm; prof. 150 cm) potrebbero perciò interferire con elementi d'interesse archeologico. Inoltre, gli interventi condotti in prossimità del complesso abbaziale hanno evidenziato la presenza di strutture e depositi connessi con la vita del complesso monastico. In alcuni casi si tratta di limitate tracce antropiche afferenti a elementi funzionali (condotte idriche), che risultano però presenti già a quote abbastanza superficiali (-100 cm dal piano di campagna).
000002	rischio medio	Il livello di rischio è da considerarsi MEDIO in quanto, oltre alla vicinanza con contesti d'interesse di epoca romana (Siti 8-10) e medievale-moderna (Siti 6a-6c; 6e), si riscontra la coincidenza dell'attuale via Molinasso con una percorrenza attestata nella cartografia storica di XVIII-XIX secolo. Considerando le dimensioni del cavidotto di collegamento (largh. 120 cm; prof. 150 cm) che verrà realizzato lungo il percorso di tale via non è del tutto possibile escludere il rinvenimento di elementi d'interesse, anche solo definiti da livelli stradali di epoca storica. Inoltre, come attestato dal Catasto Rabbini e da recenti sondaggi archeologici, la borgata era contraddistinta da costruzioni ed elementi infrastrutturali connessi con il complesso monastico almeno in parte non più esistenti.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01 - area 000003

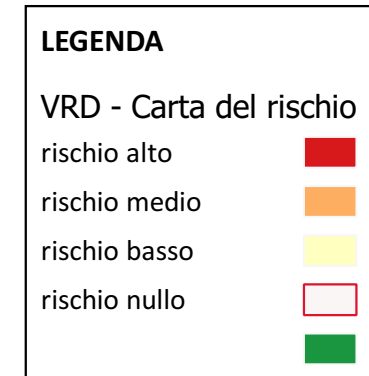
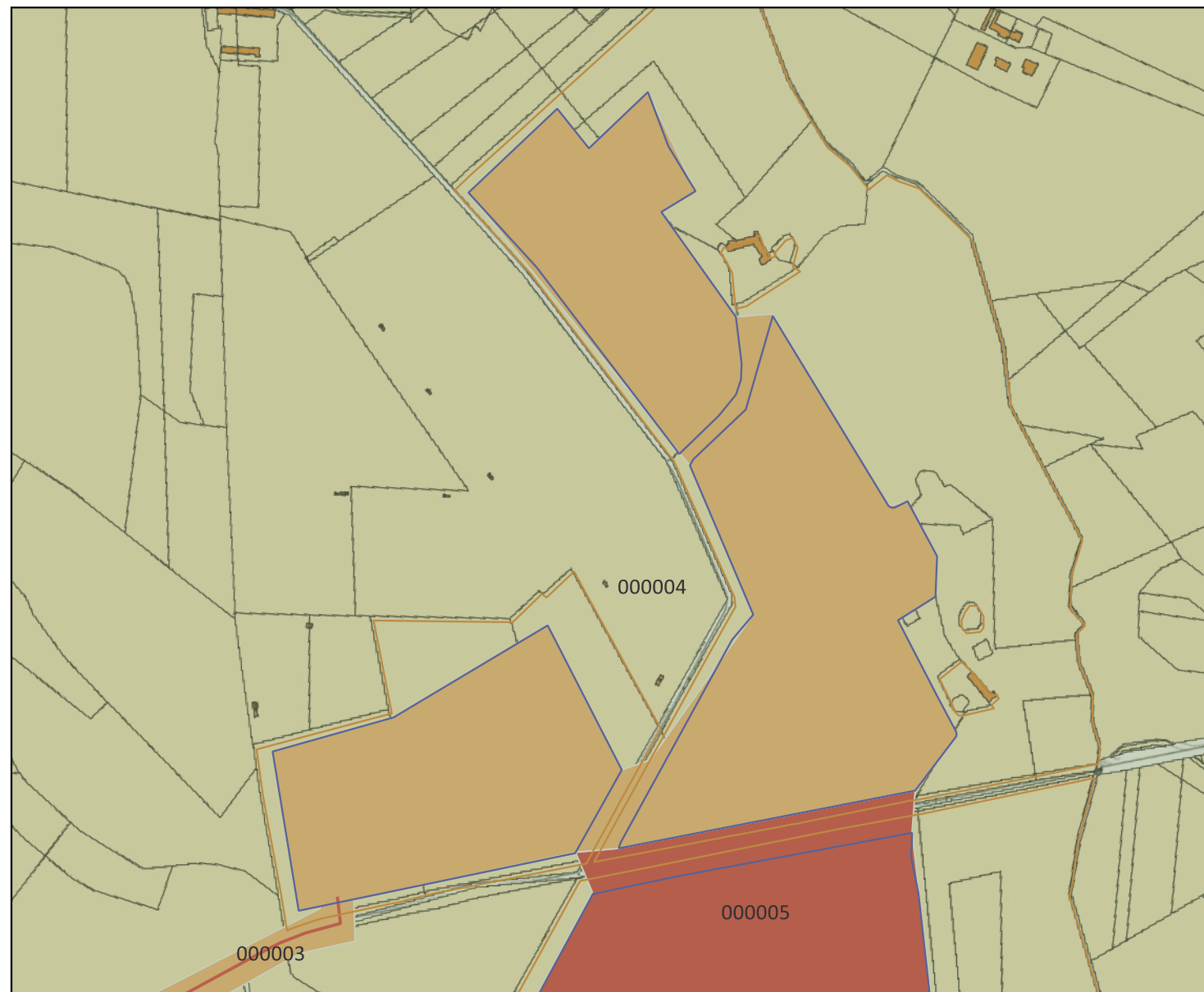


1000 m



Area	Rischio sintesi	Motivazione
000001	rischio alto	In analogia con quanto riscontrato per il tratto di condotta da realizzare su via Molinasso si definisce un livello di rischio ALTO per la maggiore vicinanza al complesso dell'abbazia di Casanova e alle attestazioni, per quanto di epoca moderna, emerse nel corso di recenti sondaggi preventivi. Anche in questo caso il cavidotto potrebbe ricalcare percorrenze sovrapposte a collegamenti di epoca storica e le dimensioni e l'estensione degli scavi (largh. 120 cm; prof. 150 cm) potrebbero perciò interferire con elementi d'interesse archeologico. Inoltre, gli interventi condotti in prossimità del complesso abbaziale hanno evidenziato la presenza di strutture e depositi connessi con la vita del complesso monastico. In alcuni casi si tratta di limitate tracce antropiche afferenti a elementi funzionali (condotte idriche), che risultano però presenti già a quote abbastanza superficiali (-100 cm dal piano di campagna).
000003	rischio medio	Il tratto di cavidotto da realizzare lungo la SP 129 e la SP 135 e via Tetti Frati si considera di rischio MEDIO in quanto, sebbene le strade si caratterizzano per un lieve rilevato verosimilmente costituito da depositi di riporto, potrebbero ancora celare elementi d'interesse archeologico soprattutto in ragione di una certa coincidenza della viabilità documentata dalla cartografia storica con quella attuale. Inoltre, le condizioni dei campi adiacenti al percorso del cavidotto – sia su strada provinciale sia su percorso interpodereale – non hanno permesso di segnalare eventuali elementi d'interesse a causa della limitata visibilità dei suoli (cfr. schede di ricognizione). Considerando quindi l'estensione e le dimensioni del cavidotto da realizzare (largh. 120 cm; prof. 150 cm) e il rinvenimento in aree circostanti di sepolture e materiali di età romana non si può escludere la possibilità di rinvenimenti archeologici. Inoltre, la realizzazione di tratti in spingitubo o TOC per il superamento di alcuni punti critici di attraversamento prevede la realizzazione di scavi, soprattutto nel primo caso (camera di spinta 1000x450 cm; prof. 200 cm), piuttosto invasivi.
000004	rischio medio	Il settore di impianto posto a nord della SP 135 è da considerarsi con livello di rischio MEDIO per il suo inserimento in un contesto che, a seguito di probabili bonifiche, si è dimostrato favorevole alla coltivazione, tanto da rientrare negli appezzamenti dipendenti dal castello di Ternavasso. La presenza di alcune cascine già ricordate nella documentazione storica come afferenti a epoca medievale e dipendenti dalla borgata, ricordate dalla toponomastica e ancora in parte presenti nel territorio, giustificano la possibile presenza di altre forme insediative o, in ogni caso, di percorsi di accesso. Le opere previste per la realizzazione dei fotovoltaici, che presuppongono opere di scavo di varia profondità – area sosta mezzi: scotico di 10 cm; viabilità interna: scotico di 50 cm; fondazione cabine: scavo di 100 cm; cavidotti interni: scavi compresi tra 100 e 150 cm – non permettono quindi di escludere l'interferenza con elementi d'interesse archeologico. Si segnala, inoltre, che l'area di cava indicata nel PRGC lungo il limite orientale del settore d'intervento non risulta, secondo quanto confermato dallo Studio di Progettazione, mai utilizzata e, pertanto, gli eventuali depositi archeologici dovrebbero essere ancora conservati.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01 - area 000004

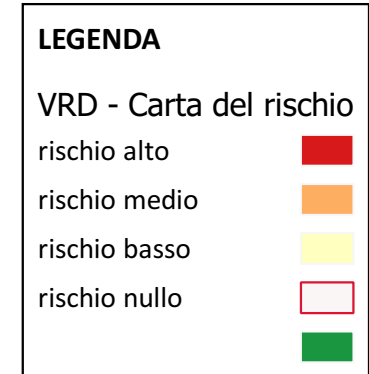
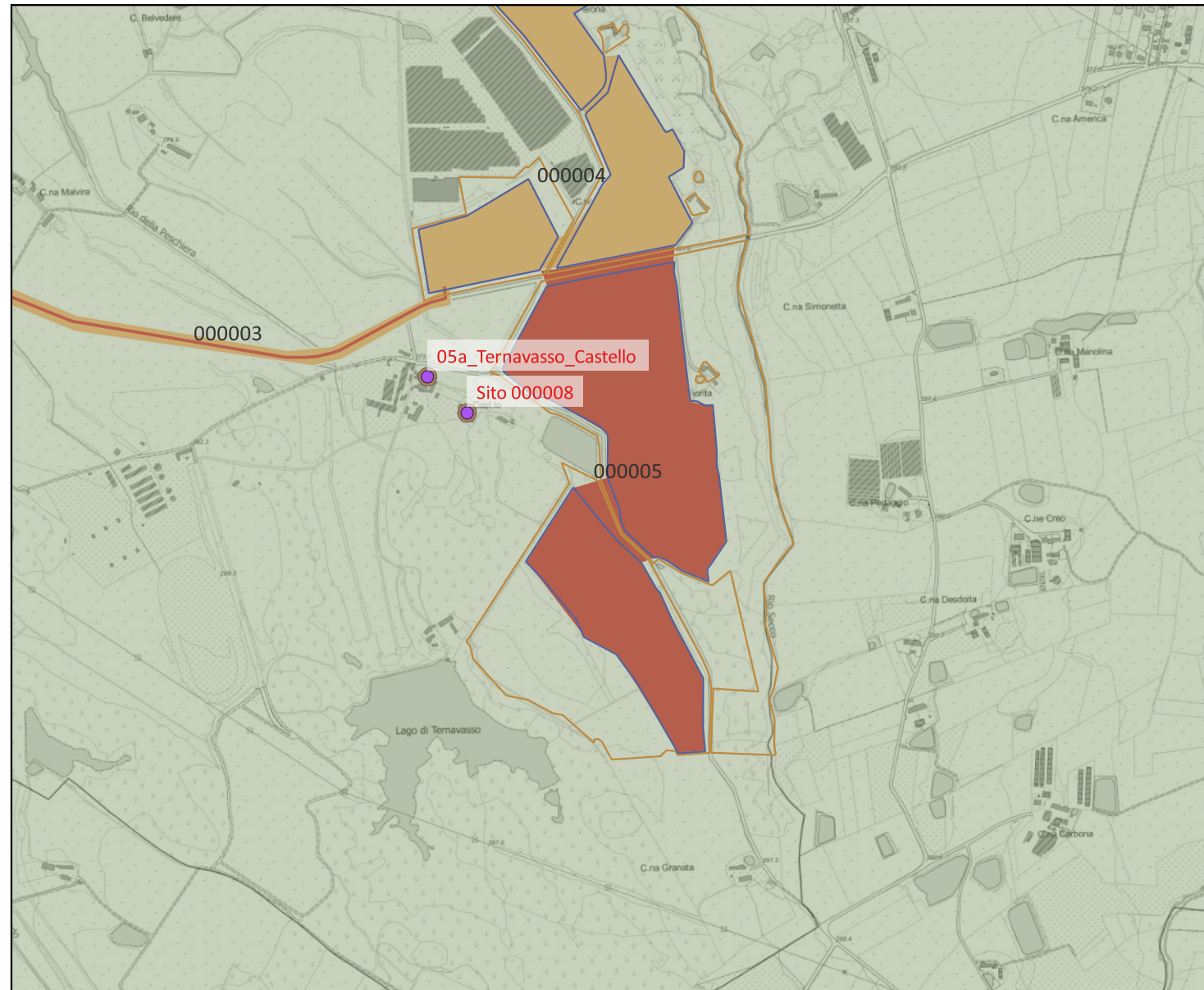


0 100 200 m



Area	Rischio sintesi	Motivazione
000003	rischio medio	Il tratto di cavidotto da realizzare lungo la SP 129 e la SP 135 e via Tetti Frati si considera di rischio MEDIO in quanto, sebbene le strade si caratterizzino per un lieve rilevato verosimilmente costituito da depositi di riporto, potrebbero ancora celare elementi d'interesse archeologico soprattutto in ragione di una certa coincidenza della viabilità documentata dalla cartografia storica con quella attuale. Inoltre, le condizioni dei campi adiacenti al percorso del cavidotto – sia su strada provinciale sia su percorso interpodereale – non hanno permesso di segnalare eventuali elementi d'interesse a causa della limitata visibilità dei suoli (cfr. schede di ricognizione). Considerando quindi l'estensione e le dimensioni del cavidotto da realizzare (largh. 120 cm; prof. 150 cm) e il rinvenimento in aree circostanti di sepolture e materiali di età romana non si può escludere la possibilità di rinvenimenti archeologici. Inoltre, la realizzazione di tratti in spingitubo o TOC per il superamento di alcuni punti critici di attraversamento prevede la realizzazione di scavi, soprattutto nel primo caso (camera di spinta 1000x450 cm; prof. 200 cm), piuttosto invasivi.
000005	rischio alto	Il settore d'impianto posto a sud della SP 135 è da considerarsi con livello di rischio ALTO per il suo inserimento in un contesto che, a seguito di probabili bonifiche, si è dimostrato favorevole alla coltivazione, ma soprattutto per la maggiore vicinanza con la borgata e il castello di Ternavasso. Inoltre, la presenza di una cappella già attestata a partire dal XII secolo suggerisce l'esistenza di forme insediative nelle campagne, magari di carattere provvisorio, che potevano far riferimento all'edificio di culto. Infine, per quanto dubbia, suscita un certo interesse la segnalazione di materiali romani provenienti dalla località Italia, forse coincidente con la Palazzina di Caccia di Ternavasso (Sito 5b) che, nel corso del XIX secolo, era nota come Villa Italia. Considerando, quindi, l'estensione delle opere di scavo previste per la realizzazione dei fotovoltaici (cfr. sopra), non è possibile escludere l'interferenza con elementi d'interesse archeologico.
000004	rischio medio	Il settore di impianto posto a nord della SP 135 è da considerarsi con livello di rischio MEDIO per il suo inserimento in un contesto che, a seguito di probabili bonifiche, si è dimostrato favorevole alla coltivazione, tanto da rientrare negli appezzamenti dipendenti dal castello di Ternavasso. La presenza di alcune cascine già ricordate nella documentazione storica come afferenti a epoca medievale e dipendenti dalla borgata, ricordate dalla toponomastica e ancora in parte presenti nel territorio, giustificano la possibile presenza di altre forme insediative o, in ogni caso, di percorsi di accesso. Le opere previste per la realizzazione dei fotovoltaici, che presuppongono opere di scavo di varia profondità – area sosta mezzi: scotico di 10 cm; viabilità interna: scotico di 50 cm; fondazione cabine: scavo di 100 cm; cavidotti interni: scavi compresi tra 100 e 150 cm – non permettono quindi di escludere l'interferenza con elementi d'interesse archeologico. Si segnala, inoltre, che l'area di cava indicata nel PRGC lungo il limite orientale del settore d'intervento non risulta, secondo quanto confermato dallo Studio di Progettazione, mai utilizzata e, pertanto, gli eventuali depositi archeologici dovrebbero essere ancora conservati.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-TO_2022_LoStudio_PC_01 - area 000005



010000 m



Area	Rischio sintesi	Motivazione
000005	rischio alto	<p>Il settore d'impianto posto a sud della SP 135 è da considerarsi con livello di rischio ALTO per il suo inserimento in un contesto che, a seguito di probabili bonifiche, si è dimostrato favorevole alla coltivazione, ma soprattutto per la maggiore vicinanza con la borgata e il castello di Ternavasso. Inoltre, la presenza di una cappella già attestata a partire dal XII secolo suggerisce l'esistenza di forme insediative nelle campagne, magari di carattere provvisorio, che potevano far riferimento all'edificio di culto. Infine, per quanto dubbia, suscita un certo interesse la segnalazione di materiali romani provenienti dalla località Italia, forse coincidente con la Palazzina di Caccia di Ternavasso (Sito 5b) che, nel corso del XIX secolo, era nota come Villa Italia.</p> <p>Considerando, quindi, l'estensione delle opere di scavo previste per la realizzazione dei fotovoltaici (cfr. sopra), non è possibile escludere l'interferenza con elementi d'interesse archeologico.</p>
000004	rischio medio	<p>Il settore di impianto posto a nord della SP 135 è da considerarsi con livello di rischio MEDIO per il suo inserimento in un contesto che, a seguito di probabili bonifiche, si è dimostrato favorevole alla coltivazione, tanto da rientrare negli appezzamenti dipendenti dal castello di Ternavasso. La presenza di alcune cascine già ricordate nella documentazione storica come afferenti a epoca medievale e dipendenti dalla borgata, ricordate dalla toponomastica e ancora in parte presenti nel territorio, giustificano la possibile presenza di altre forme insediative o, in ogni caso, di percorsi di accesso. Le opere previste per la realizzazione dei fotovoltaici, che presuppongono opere di scavo di varia profondità – area sosta mezzi: scotico di 10 cm; viabilità interna: scotico di 50 cm; fondazione cabine: scavo di 100 cm; cavidotti interni: scavi compresi tra 100 e 150 cm – non permettono quindi di escludere l'interferenza con elementi d'interesse archeologico.</p> <p>Si segnala, inoltre, che l'area di cava indicata nel PRGC lungo il limite orientale del settore d'intervento non risulta, secondo quanto confermato dallo Studio di Progettazione", mai utilizzata e, pertanto, gli eventuali depositi archeologici dovrebbero essere ancora conservati.</p>